

## PROEMIO ALLA DESCRIZIONE.

**G**rande fù così l' ammirazione , anzi sorpresa ,  
che apportò quel nuovo non più veduto Le-  
gno ; il quale da Argo in Colco fu di guida a Gia-  
sone per la famosa conquista del Velo d' Oro ; che  
fu stimato degno d' essere esaltato per fino al Cie-  
lo tra Sirio , e l'Idra col luminoso corteggio di ven-  
ticinque Stelle , che lo circondano.

*Et ratis Heorum, quæ nunc quoque navigat Astris.*  
Manil. in Astrolog.

Celebre non v' à dubbio si rese quella Nave che  
dicesi fabricata *divino Palladis consilio*, e perchè pri-  
ma ad aprire il seno dell' acque, e perchè servì a  
così memorabile impresa. La Nave di Danao, quel-  
la di Giulio Cesare; ed altri Navigli stati vi sono,  
li quali ne' più remoti Secoli solcarono con un no-  
me distinto. Ma se quegli Antichi dalle dimentica-  
te loro Tombe in oggi forgeffero a veder ciò, che  
impossibile a giungervi creduto atrebberò mente  
umana per ideare, e l' Arte per eleguire ; diuiano  
ertamente.

*Cedat fasoniis celebris cum Heroibus Argo.*

Stroza

Veder fu l' acque una vasta Molé , che fulgidif-  
sima d' ogn' intorno ad abbaglio degli occhi raggi  
d' Oro tramanda , la di cui luce detta farebbe dal  
Pontano .

*Lux Solis comes, & conjux, & filia Solis,*  
e nella quale s' accoppia quanto di grande , e di  
magnifico può mai figurarsi a renderla della Mae-  
stà degna Sede di questa , sì , di questa , **ogn'**

ogn' altro paragone, con assai più di verità, di giu-  
stizia canterebbero Valerio Flacco.

*Sol auricomus vergentibus horis*

*Multi fidum jubar induitur, &c.*

*Emicuit, trazitque die cadentibus undis &c.*  
e il Pontano

*Discit aereas, nubes, lucemque ministrat*

*Aeris ipse decus, & sua gloria Celi.*

Questa è quella Macchina cospicua e grande chia-  
mata Bucintoro, la di cui Etimologia è dalla Pa-  
rola *Ducentorum* o sia *Bis centum hominum aureum*  
eretta non favolosamente *Palladis, sed divino Sa-  
pientie, & Majestatis consilio*, ammirabile per la glo-  
riosa annua funzione, a cui serve, per la magni-  
ficenza nella vastità non ordinaria, rarità d'inven-  
zione, e perfezion di lavoro, per la nobiltà, è vir-  
tuoso ornamento di tante Figure, e finalmente per  
la Maestà, che vi ascende del Principe Serenissimo,  
e de' tanti Eccelsi Eroi di questa gloriosissima Pa-  
tria, splendidissime Stelle, che per tutto il Mondo  
spargono illustri raggi di Virtù, di Valore, dati dal  
Cielo, dirò con Audeberto:

*Non modo ut Veneta Republica floreat Urbe,*

*Sed Veneta in toto Republica floreat Orbe,*

*Namque illi imperium dedit terraque, Marique.*

Ebbero l'ammirazione de' Secoli passati altri Bun-  
tintori, e particolarmente li due, uno nell' Anno  
1520. per cui impiegossi la penna di Ferdinando  
Donno in un Poema Eroico, l'altro nel 1605. Ma  
in questo presente direi quasi essersi vuotata l'idea  
a non saper inventar di più, se a ritrovarne un al-  
tro ella fosse costretta.

Quin-

Quindi è, che non agevole impresa è quella, a cui mi accingo di farne esatta la descrizione, o sia per mia insufficienza, o sia per solito difetto della penna, che non sempre giunger può a minutamente porger agli occhi ogni cosa. Incoraggito però dalla speranza, che del tutto inutile non sia questa mia breve applicazione, ho procurato con ogni diligenza di possibilmente corrisponder a un tanto impegno, e facendone a parte a parte la descrizione in più Capi.

